

Monitor di Intesa Sanpaolo sul primo trimestre 2026. Pesano i dazi Usa e il dollaro debole

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Distretti baluardo dell'agrifood

Bene ortaggi e caffè. Giù vino e olio. Male il caseario sardo

DI ANDREA SETTEFONTI

Tiene l'export dei distretti agroalimentari italiani guidati da produzione agricola e caffè, mentre soffrono olio d'oliva e vino. Dopo lo sprint record del 2025, quando le esportazioni dei distretti agroalimentari hanno sfiorato i 30 miliardi di euro, il primo trimestre 2026 si chiude in sostanziale pareggio: 7,4 miliardi, invariati (-0,05%) sull'anno prima. Un dato migliore della media dei distretti manifatturieri (-3,2 punti), ma con andamenti molto divergenti tra filiere.

Lo rivela il Monitor dei distretti agroalimentari di Intesa Sanpaolo, che *ItaliaOggi* ha analizzato in anteprima. Traina la crescita l'agricolo, 1,4 miliardi e +10,2%, guidato dall'ortofrutta romagnola (+18,2%) su Francia, Polonia e Belgio. Bene nocciole piemontesi, mele del Trentino e Sicilia sud-orientale. Positivi lattiero-caseario (+3,2%), caffè (+7,5%) e carne e salumi (+4%). Crolla il lattiero-caseario sardo (-42,5%), tra dazi Usa sui pecorini e dollaro debole.

Sul fronte opposto l'olio segna -26%, con l'olio toscano che perde 98 milioni in Usa. Cala il vino (-2,1%), frenato dall'export verso gli Usa (-8,3%), mentre resistono i vini di Langhe, Roero e Monferrato (+8,5%) e il Prosecco, stabile. Giù pasta e dolci (-4,5%) e riso (-11,3%), quest'ultimo penalizzato da giacenze elevate e concorrenza delle importazioni asiatiche, con riso di Vercelli e riso di Pavia entrambi in calo a doppia cifra.

«**La fotografia che ci restituisce** il Monitor è la misura che ci guida nel supporto al settore del nostro Paese, che si conferma in buona salute. Dopo il record del 2025, anche i primi mesi di quest'anno segnano la tenuta delle esportazioni sui mercati internazionali, in particolare per le produzioni che uniscono qualità, identità locale e innovazione», spiega **Massimiliano Cattozzi**, responsabile direzione *Agribusiness* divisione **Banca dei Territori** di Inte-

sa Sanpaolo. Per tornare al Monitor, il caffè sale a 497 milioni, trainato dal distretto torinese di caffè, confetterie e cioccolato, a 321 mln (+5,6%) su Germania e Nord America, mentre corre il napoletano (+19,6%) su Stati Uniti, Francia e Polonia.

Le conserve avanzano dell'1,2%, trainate dal ritorno in positivo di conserve di Nocera (+2,5%) dopo il calo del 2025, e dallo scatto dell'ortofrutta e conserve del foggiano (+39,9%). In flessione invece il comparto conserve dell'alimentare di Parma (-18,9%). Bene anche carne e salumi (+4%), con i salumi del modenese (+11,4%) protagonisti su Francia, Germania e Grecia, mentre arretrano le carni e salumi di Cremona e Mantova (-4,5%) e il Prosciutto e altre carni conservate di Udine (-27,9%), penalizzato dal crollo in Germania e Australia.

Sul lattiero-caseario, oltre al crollo sardo, si registra la crescita a doppia cifra del distretto della Lombardia sud-orientale (+15,3%) e della mozzarella di bufala campana (+8%), sempre più apprezzata in Francia, Polonia e Giappone. Tra i mercati, la Germania resta prima con 1,3 miliardi pur in calo (-2,1%), seguita dalla Francia (+4,4%). Gli Usa scivolano al terzo posto, -18,1%, tra dazi e dollaro debole. Bene anche Paesi Bassi (+8,8%) e Spagna (+15,1%) e gli emergenti Polonia e Romania a +5,7%, contro il -1,6% degli altri, mentre arretra la Russia (-7,3%) dopo il forte 2025.

Banca dei Territori, guidata da **Stefano Barrese**, dal 2020 ha erogato oltre 15 miliardi di euro ed è un punto di riferimento alla crescita delle imprese del settore agroalimentare, accompagnandole nei percorsi di internazionalizzazione, finanza straordinaria, innovazione e transizione sostenibile, fino alla gestione dei rischi climatici e cyber.

—© Riproduzione riservata—■



d

